

Nuove Energie Urbane

La città come bene collettivo identitario: Le ville del 1930 a Senigallia

Dalla convenzione europea per il paesaggio:

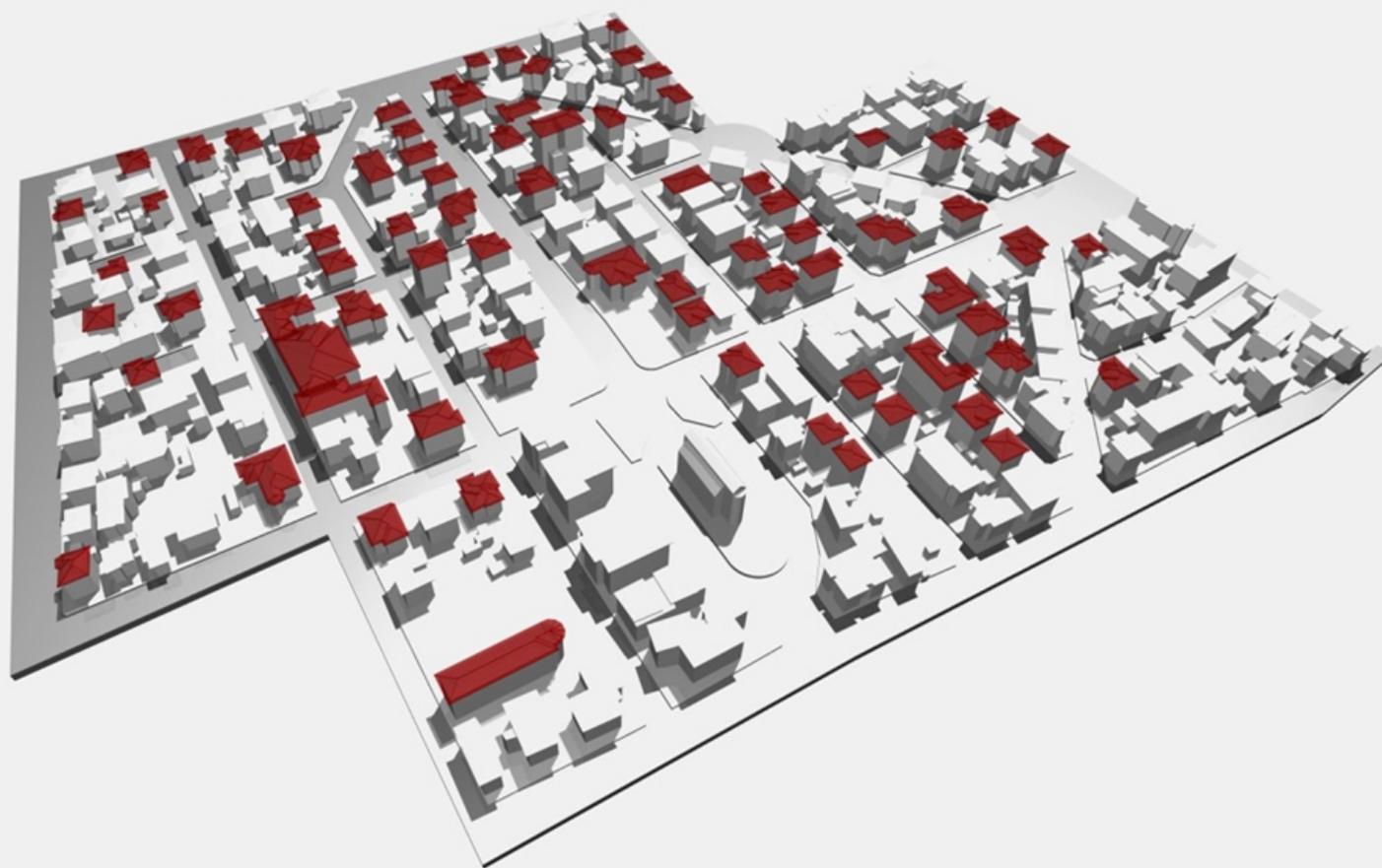
“ ...Ogni parte si impegna a riconoscere giuridicamente il paesaggio come componente essenziale del quadro di vita delle popolazioni, come espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale e come fondamento delle loro identità”.

Il Piano di recupero

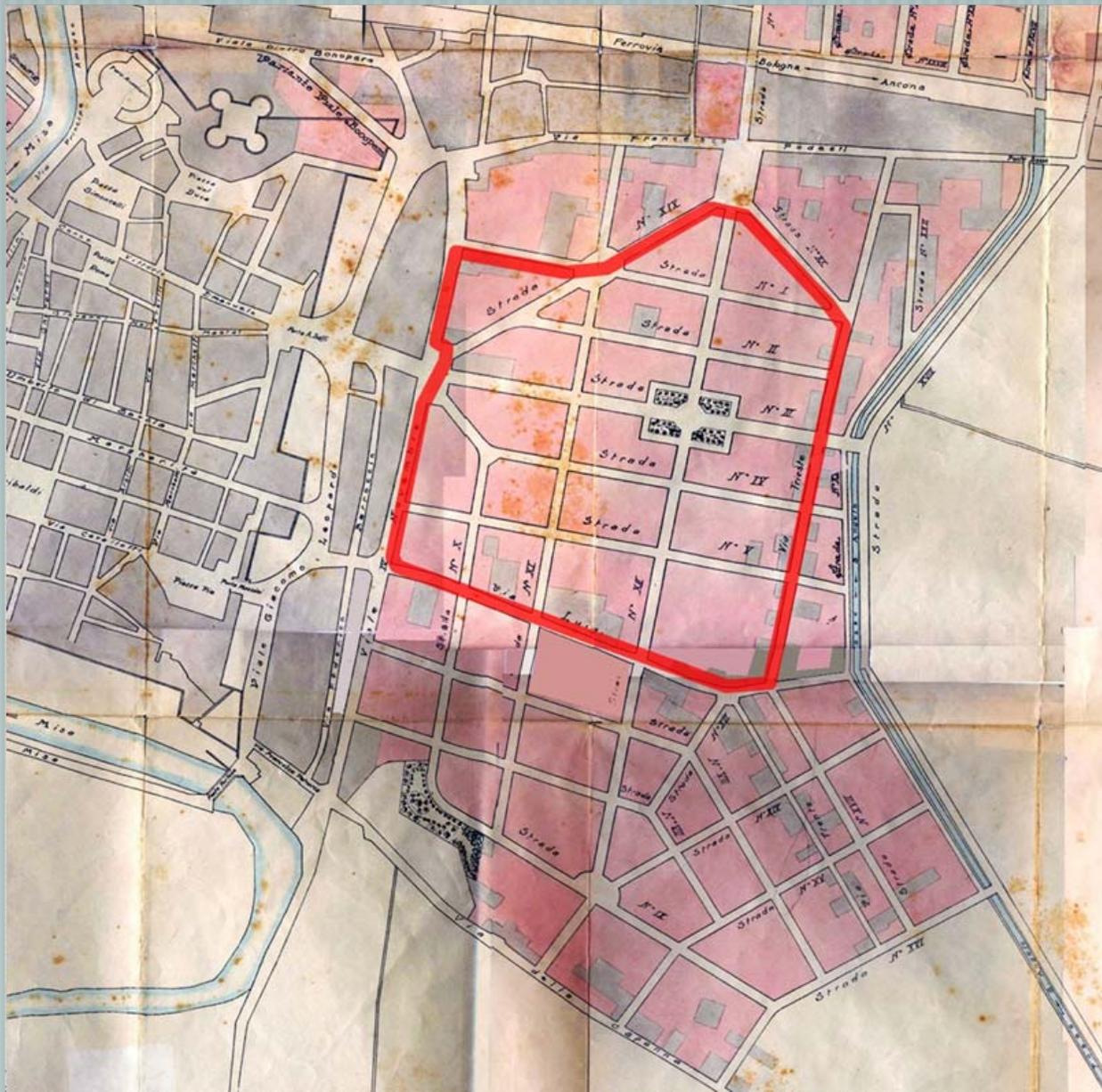
“Ambito Pianoregolatore 1931”



La zona interessata con evidenziati gli edifici assoggettati a tutela dal vigente PRG



Il Piano di ampliamento del 1931



in rosso il
perimetro
dell'area
oggetto di
Piano di
Recupero

Caratterizzazione urbanistica

Elementi morfologici:

-Modello insediativo mutuato dalla manualistica ispirata prevalentemente a criteri di salubrità e sicurezza

-Reticolo stradale a maglia regolare con individuazione di “fuochi” e punti di cerniera.

Aree “fabbricabili” prive di limitazioni quantitative planimetricamente organizzate e dimensionate in maniera omologa al centro storico settecentesco.

-Il modello prevalente è quello della residenza di famiglia, che entra nell’accezione contemporanea con il nome di “villa”, l’organismo edilizio è indipendente da altre unità abitative e completato da un giardino di modeste dimensioni.

Elementi socio-economici:

-L’ampliamento della città, come già in numerose altre città, diventa l’occasione per la identificazione dello status sociale della borghesia che fino a quel momento era insediata nel centro storico.

-il terremoto costituisce una rilevante accelerazione per questa trasformazione della città.

La costruzione della città “asismica”

- Tutti i progetti dell'epoca, recuperati nell'archivio dell'edilizia comunale, sono firmati da ingegneri; ciò a testimone sia dello sviluppo dei ceti professionali che in quella epoca vedono ancora la scuola di architettura concentrata nelle grandi città e sia a testimone della ricerca di figure affidabili rispetto alla “costruzione asismica”.
- La manualistica svolge un ruolo primario dato che l'esperienza costruttiva, nella città di Senigallia così come in quelle di pari condizioni sociali ed economiche, era sospesa da decenni e le sole nuove costruzioni erano concentrate nella ristretta condizione degli edifici pubblici.

La costruzione della città “asismica”

- Sulla base della sempre maggiore affidabilità offerta dal calcestruzzo, e sulla spinta di nuove esigenze funzionali, si arriva alla completa sostituzione del setto verticale a favore di soluzioni puntiformi che determineranno la scomparsa della muratura come elemento strutturale resistente ai carichi verticali.

- In realtà ci sarà un passaggio intermedio poiché l'impiego di travi e pilastri interessa innanzitutto il muro di spina degli edifici: la tipologia costruttiva della muratura continua a rimanere quella tradizionale poiché il telaio centrale assume i caratteri di un sistema indipendente.

La costruzione della città “asismica”

- Nei primi decenni del Novecento, i solai in ferro vengono sostituiti dai moderni solai in cemento armato, a soletta piena, nervati e successivamente alleggeriti con i blocchi laterizi cavi: nel caso dell'edilizia residenziale, i solai rappresentano i primi elementi dell'edificio che vengono realizzati con questo nuovo materiale.
- Il solaio più utilizzato nei primi trent'anni del Ventesimo secolo è costituito da travi a doppio T di varie dimensioni e tipologie: generalmente sulle ali inferiori delle travi sono appoggiate le voltine, realizzate prevalentemente con mattoni disposti in foglio, con laterizi cavi, le 'pignatte', o anche con i blocchi di tufo.

Rapporti tra l'insediamento ed il sistema delle tutele

- Il PRG vigente riconosce al quartiere e in particolare a quella compagine caratterizzata da costruzioni coeve e/o accomunate dai fenomeni illustrati, un valore culturale-identitario. Il dispositivo, pur riconoscendo una singolarità ed un “valore” all'insediamento nel panorama urbano, assegna a determinate costruzioni (quelle evidenziate con il simbolo “*asterisco*”) il compito di testimoni privilegiati dell'intero quartiere attraverso la limitazione delle trasformazioni edilizie ammissibili alla categoria del risanamento conservativo. **A tale complesso urbano, esteso alle infrastrutture, si rivolge il presente Piano di Recupero.**

Rapporti tra l'insediamento ed il sistema delle tutele

- Ciò che occorre registrare, dopo un ventennio dall'adozione delle suddette misure di tutela, è la tutt'ora perfettamente percepibile una "*aria nucentista*" che caratterizza l'intero quartiere. Ciò è dovuto, come illustrato in premessa, ad una sostanziale coerenza dell'intero sistema urbano: il reticolo stradale a doppia alberata e gli edifici che si caratterizzano per la loro omogeneità tipologica prima ancora che figurativa.

- Il tipo ricorrente è quello della villa urbana, mediamente circa 160 metriquadrati coperti, con un giardino di modeste dimensioni, che si sviluppa prevalentemente su tre livelli: il primo posto a livello interrato o seminterrato che determina quindi un quota di ingresso sopraelevata raccordata alla corte mediante una breve scala esterna, il secondo ed il terzo impostati con una altezza interpiano di circa 3,5 m. La copertura, prevalentemente a falde, impostata su una cornice semplice e leggermente sporgente.

Rapporti tra l'insediamento ed il sistema delle tutele

Gli elementi di maggiore forza espressiva, pur emergendo dal quadro non se ne distanziano, elevando nel contempo la qualità dell'insieme che assume pertanto una chiara e forte manifestazione identitaria.

L'insediamento come risorsa identitaria

L'organizzazione urbanistica ed edilizia si svela come uno dei tanti paesaggi, di diversa consistenza simbolica, identitaria ed estetica, ma tutti “teatro” di una comunità che può continuare a riconoscersi nella fisionomia, impressa nel tempo al proprio luogo.

Il concetto di **paesaggio come espressione insopprimibile dell'identità culturale**, (convenzione europea sul paesaggio) comporta inevitabilmente il passaggio da una concezione “vincolistica”, adottata per lo più a tutela dei paesaggi “eccezionali”, ad una concezione “progettuale” di miglioramento o di gestione di tutti i luoghi, **compresi quelli della quotidianità e della produzione.**

L'insediamento come risorsa identitaria

Il paesaggio si costituisce quale risultante tra queste sue due dimensioni:

quella materiale, oggettiva

quella immateriale, soggettiva, in quanto immagine intangibile.

Questo sistema di valori è qui assunto quale **statuto dei luoghi** che si caratterizza per il sistema regolativo che soprintende alla manutenzione-conservazione-trasformazione del bene identitario collettivo.

Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



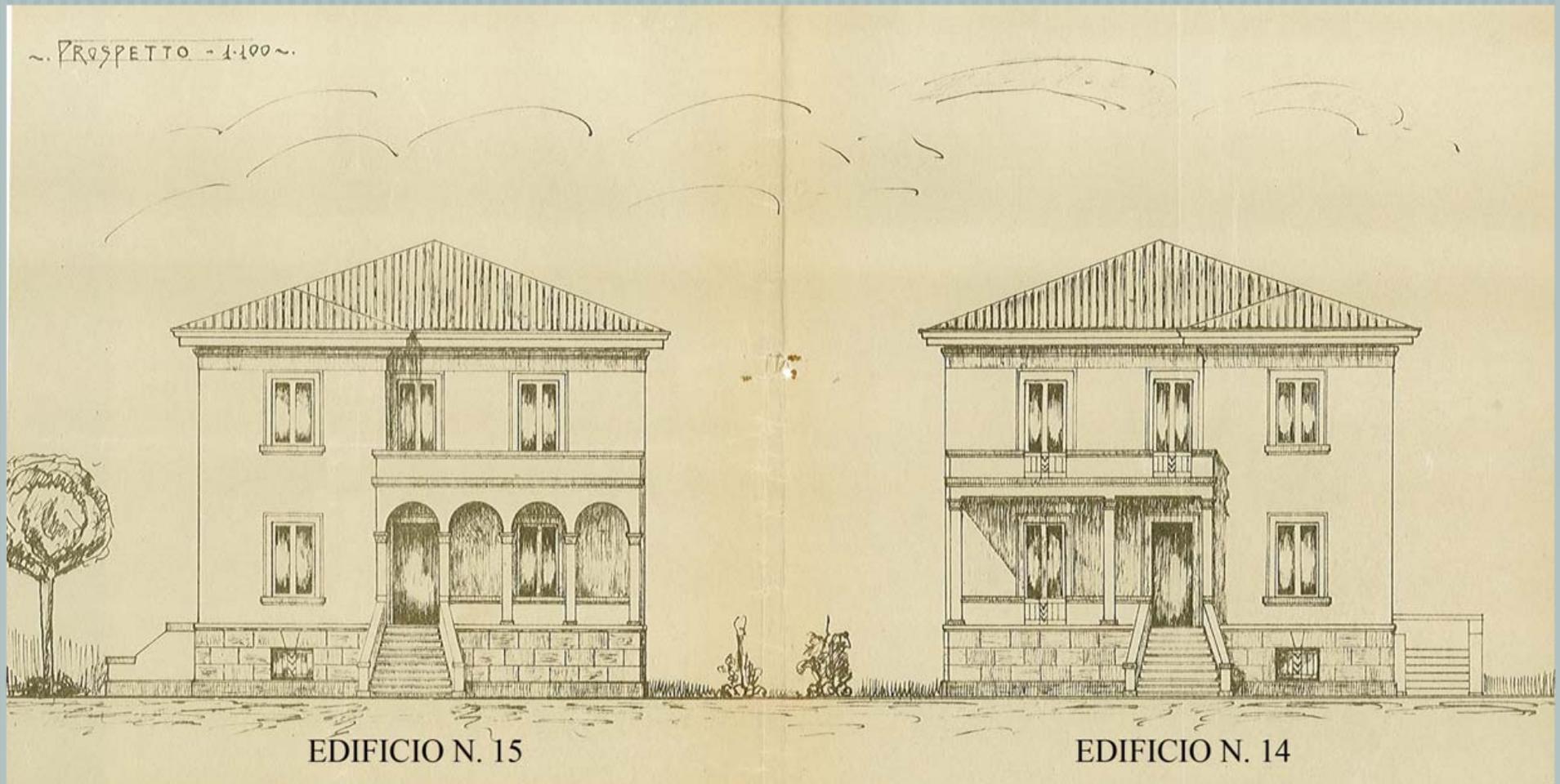
Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



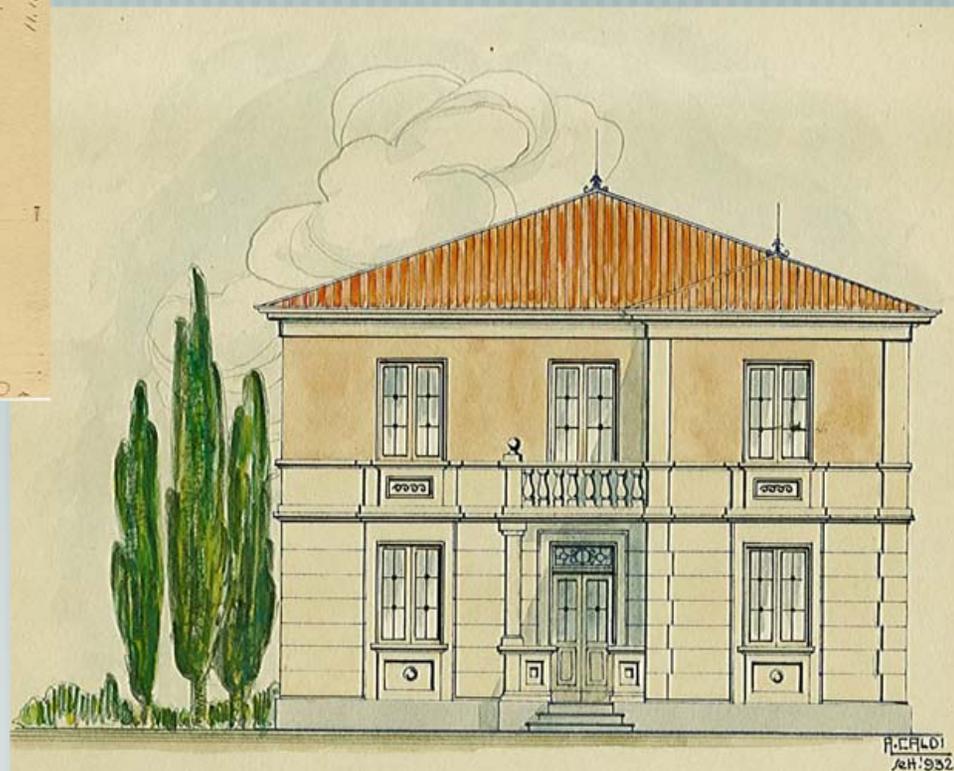
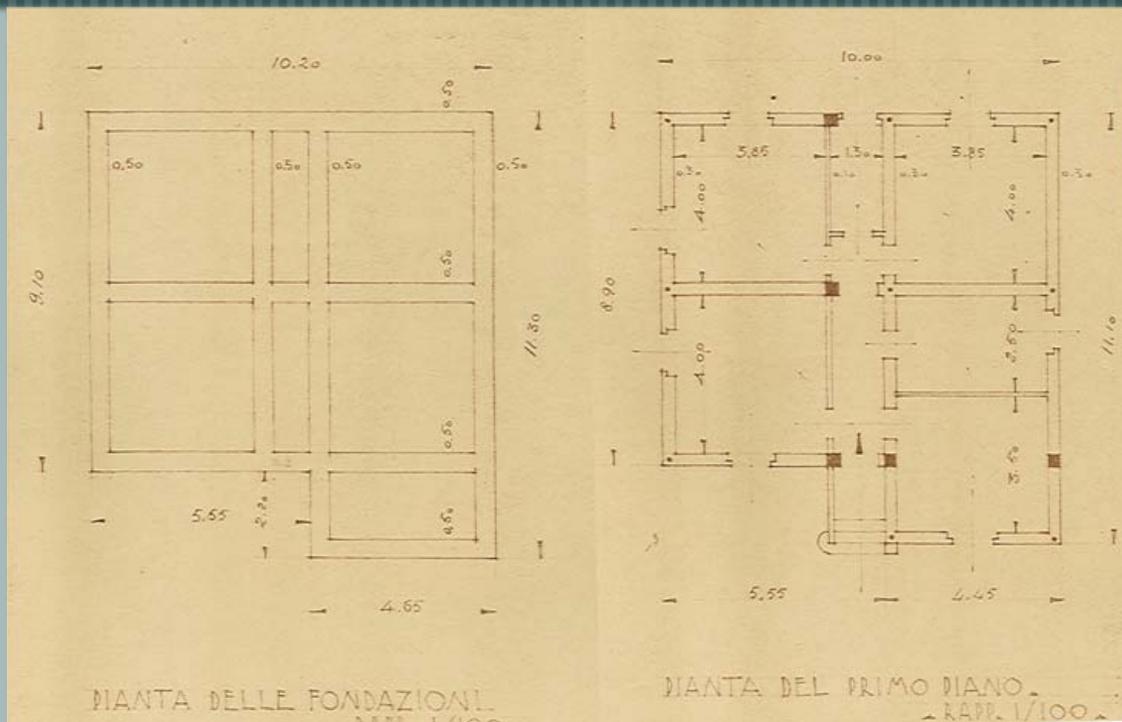
Il Piano di recupero

“Ambito Pianoregolatore 1931”

La persistenza della tradizione e l'influenza



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



PROSPETTO

Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”



Il Piano di recupero

“Ambito Pianoregolatore 1931”

Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”

Affinché le parole

-conservazione

-tutela dell'identità

-tutela e valorizzazione del paesaggio (urbano)

abbiano un senso compiuto è necessario **che le dichiarazioni di principio siano “operazionabili” e cioè che gli strumenti di tradizione dispongano non di un semplice “*divieto di...*” ma che siano orientati su base disciplinare e culturale.**

Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”

Pertanto è indispensabile caratterizzare l'*aria nucentista* segnalata in apertura con il linguaggio dell'architettura:

Le costruzioni catalogate sono accomunate da una grammatica e da una sintassi che, declinando in numerosi casi gli echi dell'*art nouveau* europea per scemare nella vulgata provinciale in molti altri, possono essere ricondotte all'esperienza di quella architettura moderna che si è posta nel solco del classicismo senza abbracciare le spinte razionaliste.

Alcuni storici dell'architettura tendono a descrivere questo fenomeno tutto europeo, individuandone l'inizio nel primo decennio del ventesimo secolo, come “**protorazionalismo**”.

Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”

“A dispetto del significato letterale del termine, non può essere considerato (protorazionalismo *ndr*) l’anticipazione del razionalismo poiché, pur includendone molte caratteristiche - prime fra tutte la diffusa semplificazione linguistica, la sincerità costruttiva e l’accentuazione dei problemi funzionali- risulta, in prima istanza, estraneo alle influenze delle avanguardie figurative, perno e sostegno dell’idea spaziale razionalista.”

Gabriella D’Amato, *L’architettura del protorazionalismo*

Il Piano di recupero “Ambito Pianoregolatore 1931”

i rappresentanti del protorazionalismo in Europa:

sono Auguste Perret, Adolf Loos, Peter Behrens, Josef Hoffman,
Tony Garnier, Heinrich Tessenow.